

# ATLANTE STORICO DEL CONCILIO VATICANO II

diretto da  
Alberto Melloni

a cura di  
Federico Ruozi e Enrico Galavotti  
collaborazioni e testi di  
Alberto Cadili, Davide Dainese, Maria Teresa Fattori,  
Luca Ferracci, Patrizio Foresta, Saretta Marotta,  
Alberto Melloni, Giuseppe Ruggieri,  
Riccardo Saccenti, Giovanni Turbanti

Fondazione per le scienze religiose, Bologna  
[www.fscire.it](http://www.fscire.it)



Copyright © 2015  
Editoriale Jaca Book SpA, Milano  
Fondazione per le scienze religiose, Bologna  
Tutti i diritti riservati

International Copyright handled by  
Editoriale Jaca Book SpA, Milano

Prima edizione italiana  
ottobre 2015

Redazione del testo  
Fscire/Jaca Book

Copertina e grafica  
Jaca Book

Composizione e selezione delle immagini  
The Good Company, Milano

Stampa e confezione  
Tecnostampa - Pigni Group Printing Division  
Loreto - Trevi

ISBN 978-88-16-60510-7

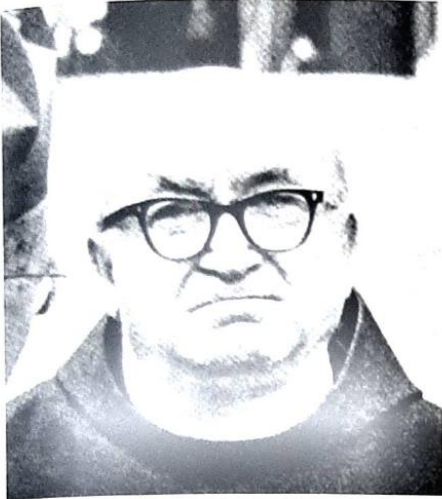
Per informazioni:  
Editoriale Jaca Book  
Via Frua 11, 20146 Milano  
tel. 02-48.56.15.20; fax 02-48.19.33.61  
libreria@jacabook.it; www.jacabook.it

## 37. I PERITI

Il quinto capitolo del motu proprio *Approinquante concilio* del 6 agosto 1962, che pubblicava il Regolamento dell'assemblea sinodale, all'art. 9 esplicitava la facoltà del papa di nominare dei teologi, canonisti e altri esperti in qualità di consulenti del concilio, ovvero di «periti». All'art. 10 si chiariva che tali consulenti potevano partecipare alle congregazioni generali, ma avrebbero potuto prendere la parola solo se interrogati. Di fatto, a differenza di quanto avvenuto al Tridentino e nei concili precedenti, durante i quali i teologi avevano avuto occasione di parlare di fronte ai padri raccolti nelle congregazioni generali, al Vaticano II ciò non avvenne mai. Nonostante questo, il contributo offerto dai periti al concilio fu decisivo, non solo nell'elaborazione dei documenti nelle commissioni conciliari di cui erano consulenti, ma anche nel formare e orientare l'opinione dei padri attraverso occasioni che si svolgevano al di fuori della basilica di S. Pietro: come gli incontri di studio delle conferenze episcopali o dei gruppi e delle correnti, o le stesse interviste a riviste e televisioni. A questo proposito, il 15 settembre 1964, nel pieno della discussione del controverso capitolo III del *De ecclesia*, per iniziativa di Paolo VI vennero aggiornate le norme a cui avrebbero dovuto attenersi i periti, secondo alcuni padri troppo impegnati a tenere «conferenze per favorire e divulgare alcune tendenze»: tra i numerosi divieti contenuti in queste norme, vi era anche quello relativo al rilasciare interviste, pena la perdita del titolo (AS, vol. III, t. 1, pp. 24, 157). Accanto ai periti di nomina pontificia, l'art. 11 del Regolamento contemplava la possibilità per i singoli padri conciliari di avvalersi anche di esperti personali, che li avrebbero seguiti a Roma senza aver però diritto a partecipare alle congregazioni generali e alle riunioni delle commissioni, pur essendo ugualmente tenuti al segreto riguardo ai dibattiti e alle discussioni interne al concilio di cui erano messi a parte dai loro vescovi. Questi esperti privati, di cui è difficile ricostruire un elenco completo, non ebbero però sempre un ruolo marginale: Giuseppe Dossetti, consulente personale del cardinale Lercaro, che all'inizio della seconda sessione svolse le funzioni di segretario del collegio dei moderatori in una fase breve e cruciale, ricevette ad esempio il biglietto papale di nomina a perito del concilio solo dalla terza sessione. La prima lista di periti, pubblicata il 28 settembre 1962, conteneva 224 nomi; il loro numero crebbe nel corso delle sedute conciliari, tra collettive e singole nomine rese note di volta in volta nel frattempo, arrivando a un totale di 480. I nominati della prima ora, pur provenendo da più di trenta paesi diversi, erano appartenenti alla curia e membri e consulenti delle diverse commissioni preparatorie come pure professori di atenei romani, specchio di una idea di concilio controllata dalle scuole romane in lotta fra loro. Ben 85 erano italiani (di cui 44 curiali),

con un centinaio di altri europei provenienti per lo più da Francia, Spagna e Germania, mentre solo uno proveniva dall'Africa (Egitto) e sette dall'Asia (due libanesi, un giordano, un siriano, un turco, un cinese e un indiano). Vi erano poi 16 statunitensi, tre canadesi, due brasiliani e un argentino, con 84 docenti di università, collegi, istituti e case romane degli ordini religiosi e 53, per lo più canonisti, già consulenti o membri delle congregazioni romane. La rappresentatività nazionale e culturale non fu mai un obiettivo. Non erano numerosi i teologi missionari, mancavano i parroci e anche a nomine finite le quote rimasero favorevoli all'Europa. La quasi completa assenza di teologi e canonisti provenienti da terre di missione era legata anche a problemi di natura finanziaria, essendo più economico e più semplice nominare come periti esperti che risiedessero già a Roma per motivi accademici. Difatti, dei 224 inizialmente nominati, più della metà provenivano proprio dal centro della cattolicità latina. Tuttavia furono proprio i periti a portare nei documenti conciliari l'influenza dei grandi movimenti come quelli biblico, liturgico e patristico, emersi e sviluppatisi già dall'inizio del secolo XIX e diventati un fattore di rinnovamento inascoltato nei tre decenni anteriori al concilio. Particolarmente forte era l'influenza delle scuole teologiche mitteleuropee e francesi, come quelle di Lovanio, Innsbruck, Tubinga, Lione e dei domenicani di Le Saulchoir. Tra i teologi della «scuola tedesca» (anche se tedeschi erano pure Franz Hürth e Heribert Schauf, rappresentanti della rigida impostazione scolastico-romana) vi erano Joseph Jungmann e Johannes Wagner, esponenti del movimento liturgico, e Eduard Stakemeier, dell'istituto ecumenico di Paderborn, come anche Bernhard Häring, precursore del rinnovamento della teologia morale. La squadra tedesca contava inoltre lo storico della Chiesa Hubert Jedin, studioso del concilio di Trento, Joseph Ratzinger, che nella prima sessione aveva accompagnato come perito personale il cardinale Frings per poi ottenere la nomina pontificia a perito dalla seconda in poi, e soprattutto Karl Rahner, una delle guide teologiche determinanti del Vaticano II, che con la sua autorevolezza riuscì più volte a far «saltare» alcuni schemi, presentando progetti alternativi teologicamente più aperti, anche grazie alla collaborazione di altri autorevoli periti. Tra questi, diedero una forte impronta al lavoro conciliare diversi teologi francesi, come Yves Congar, Jean Daniélou e Henri de Lubac, tutti esponenti della *nouvelle théologie* repressa durante il pontificato. Giovanni XXIII insistette personalmente perché fossero convocati al concilio come periti anche costoro, specialmente Congar e de Lubac, affinché il concilio potesse dialogare anche con posizioni e concezioni teologiche diverse. Altri teologi ebbero un ruolo senza trovare la riabilitazione che in vari casi (Da-

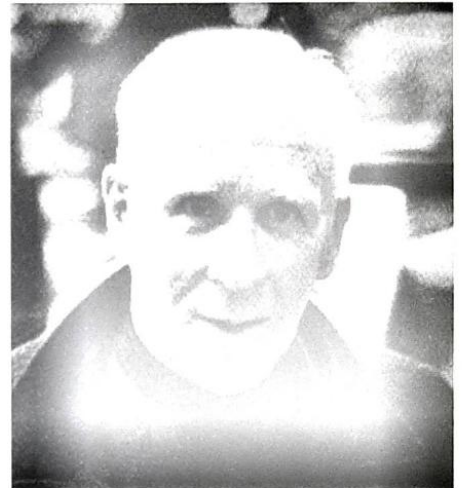
1-6. Da sinistra a destra, dall'alto al basso, i periti Carlo Balič (1899-1977), Edward Schillebeeckx (1914-2009), Henri de Lubac (1896-1991), Gregory Baum (1923-), Yves Congar (1904-1995), Jean Daniélou (1905-1974) (da *Das Konzil und seine Folgen*).



1



2



3



4



5



6

niélou, Ratzinger, Congar, de Lubac, Grillmeier) fu coronata con la creazione cardinalizia nei pontificati successivi: ad esempio il domenicano Marie-Dominique Chenu non fu mai nominato perito, vittima della sorveglianza del s. Ufficio. Ciononostante, ebbe comunque modo di contribuire enormemente all'impostazione del concilio, mettendosi a disposizione di diversi vescovi francesi e delle conferenze episcopali (fu sua ad esempio l'idea e la prima bozza del *Messaggio al mondo approvato dai padri* pochi giorni dopo l'apertura del concilio, il 20 ottobre 1962). Alla fine della quarta sessione conciliare Paolo VI (che proprio dell'opera del suo consulente personale Carlo Colombo si giovò particolarmente,

quasi imponendone il pensiero alla fine del concilio nel corso della revisione degli schemi conciliari più controversi, in qualità di vero e proprio «teologo del papa») volle rendere pubblico omaggio al servizio essenzialmente nascosto reso dai periti al concilio invitandone alcuni a partecipare alla concelebrazione del 18 novembre 1965.

BIBLIOGRAFIA

M.-D. Chenu, *Notes quotidiennes au Concile*, édité par A. Melloni, Paris 1995; Y. Congar, *Mon Journal du Concile*, 2 voll., Paris 2002; H. de Lubac, *Carnets du Concile*, t. 1 et 2, introduit et annoté par L. Figoureux, Paris 2007; G. Alberigo, *Giuseppe Dossetti al concilio Vaticano II*, in *Transizione epocale*, Bologna 2009, pp. 393-502; *The council notes of Edward Schillebeeckx 1962-1963*, edited by K. Schelkens, Leuven 2011; G. Valente, *Ratzinger al Vaticano II*, Cinisello Balsamo 2013.



p. Lambert B., op	III IV	d. Morisset B.	III IV	p. Raes A., sj	I II III IV	<b>T</b>	
mons. Lambruschini F.	I II III IV	p. Morlion F., op	III IV	p. Rahner K., sj	I II III IV	p. Talatinian B., ofm	I II III IV
d. Landi A.	I II III IV	mons. Mörsdorf N.	II III IV	p. Ramirez G., op	I II III IV	p. Tascon T., op	I II III IV
mons. Landucci P.C.	II III IV	d. Moss Tapajoz I.	III IV	mons. Ramselaar A.	I II III IV	p. Tavard G., aa	I II III IV
mons. Lattanzi U.	I II III IV	d. Mouroux J.	IV	d. Ratzinger J.	II III IV	d. Tchao Yun-Koen P.	II III IV
d. Laubacher J., sulp.	II III IV	p. Moya R., op	I II III IV	d. Rawden J.	I II III IV	mons. Teusch J.	III IV
d. Laurentin R.	I II III IV	d. Mühlen H.	IV	p. Regatillo E., sj	I II III IV	d. Thils G.	I II III IV
p. Le Bourgeois A., cjm	II III IV	mons. Mulders A.	I II III IV	p. Reuter A., omi	I II III IV	p. Tillard J.-M., op	III IV
p. Lebreton J., op	III IV	p. Muñoz Vega P., sj	I II	p. Rigaux B., ofm	II III IV	p. Tilmann C., orat.	I II III IV
p. Lecuyer J., c.s.sp	I II III IV	p. Mura E., rsv	II III IV	mons. Righetti M.	I II III IV	mons. Tinello F.	I II III IV
p. Ledwolorz A., ofm	I II III IV	p. Murphy F.X., c.ss.r.	II III IV	mons. Robitaille D.	I II III IV	mons. Tobin T.	I II III IV
d. Leetham C.	II III IV	mons. Murray E.	III IV	mons. Rodhain J.	I II III IV	p. Tocanel P., ofm	I II III IV
mons. Leleuvre C.	I II III IV	<b>N</b>		mons. Rodriguez M.J.	I II III IV	mons. Tondini A.	I II III IV
mons. Leinfelder P.	I II III IV	mons. Nabuco J.	I II III IV	mons. Romani S.	I II III IV	mons. Toomey J.	I II III IV
mons. Lentini S.	I II III IV	d. Naud A.	II III IV	mons. Romita F.	I II III IV	p. Trapé A., oesa	I II III
d. Lessard R.	I II III IV	p. Neuner J., sj	II III IV	p. Roschini G., osm	I II III IV	mons. Trezzini C.	I II III IV
mons. Levesque C.H.	I II III IV	p. Nicet J., fsc	II III IV	d. Rosemeyer R.	II III IV	d. Trisco R.	I II III IV
mons. Ligutti L.	I II III IV	p. Nicolau M., sj	IV	d. Rossi G.	I II III IV	p. Tromp S., sj	I II III IV
mons. Limoges R.	II III IV	mons. Novarese L.	IV	p. Rousseau J., omi	I II III IV	d. Tshibangu T.	II III IV
p. Lio E., ofm	I II III IV	<b>O</b>		mons. Ryan A.	IV	p. Tucci R., sj	I II III IV
d. Loizeau E.	I II III IV	d. O'Connel J.	I II III IV	<b>S</b>		mons. Turrado L.	II III IV
p. Lonergan B., sj	III IV	mons. O'Connell M.	IV	mons. Sabattani A.	I II III	<b>V</b>	
mons. Lopes Da Cruz E.	I II III IV	p. O'Connor D., m.s.ss.t.	I II III IV	d. Sala L., Sac. Op. Dioc.	I II III	mos. Vaccari A., sj	I II III IV
d. Lores V., Sac. Op. Dioc.	I II III IV	mons. O'Keefe D.	II III IV	p. Salaverri G., sj	I II III IV	p. Vagaggini C., osb	I II III IV
p. Lumbreras P., op	I II III IV	p. Olivier B., op	II III IV	p. ab. Salmon P., osb	I II	mons. Valentini L.	I II
<b>M</b>		p. Olmedo D., sj	II III IV	p. Sanchis J., ofm	I II III IV	mons. Vaivods J.	III IV
mons. Maccarrone M.	I II III IV	mons O'Mara J.	I II III IV	p. Sauras E., op	I II III IV	p. Van den Broeck G., o prem	I II III IV
p. MacKenzie R., sj	III IV	d. Onclin W.	I II III IV	mons. Schauf E.	I II III IV	p. van den Eynde D., ofm	I II III IV
mons. Madden J.	III IV	mons. Overath J.	I II III IV	mons. Schierano M.	IV	p. van Leewen B., ofm	II III IV
d. Malak J.	I II III IV	<b>P</b>		mons. Schmaus M.	I II III IV	p. van Rijen L., msc	III IV
d. Maly E.	I II III IV	mons. Pagani C.	IV	d. Schürmann H.	IV	p. van Roessel F., cjm	II III IV
d. Manteau-Bonamy H.	IV	d. Paik D.	II III IV	mons. Schwarcz-Eggenhofer A.	I II III IV	p. van Straelen H., svd	IV
mons. Mansourati I.	I	p. Papali C., ocd	I II III IV	p. Semmelroth O., sj	III IV	p. Verardo R., op	I II III IV
p. Mariani B., ofm	III IV	mons. Paradis W.H.	I II III IV	mons. Sennot R.	I II III IV	p. Vermeersch L., pa	I II III IV
mons. Mariani G.	I II III IV	mons. Pascoli P.	I II III IV	mons. Sessolo G.	IV	d. Viganò Cattaneo E., sdb	I II III IV
p. Martegani G., sj	IV	mons. Pasquazi G.	I II III IV	p. Seumois A., omi	I II III IV	mons. Violardo G.	I II III IV
d. Martil G., Sac. Op. Dioc.	I II III IV	mons. Pavan P.	I II III IV	p. Seumois X., pa	II III IV	p. Visser J., c.ss.r	I II III IV
can. Martimort G.	I II III IV	mons. Paventi S.	I II III IV	mons. Shea G.W.	I II III IV	p. Vogt V., omi	II III IV
p. Martinez de Antoñana G., cjm	I II III IV	mons. Pecoraio E.	I II III IV	d. Shea J.T.	IV	mons. Volkman W.	IV
d. Mascarenhas Roxo R.	III IV	p. Peeters H., ofm	I II III IV	p. Shook L.K., csb	IV	d. Von Euw C.	I II III IV
mons. Masi R.	I II III IV	p. Peinador A., cfm	I II III IV	mons. Siegel C.A.	II III IV	d. Von Phul Mouton R.	I II III IV
mons. Massimi G.	IV	d. Permentier W.	II III IV	p. Sigmund R., op	I II III IV	<b>W</b>	
d. Mathieu C.	III IV	p. Perrault A.-M., op	I II III IV	mons. Sikora L.	I II III IV	mons. Wagner J.	I II III IV
mons. Mattioli P.	I II III IV	d. Persich N.	I II III IV	p. Smulders P., sj	II III IV	d. Wagnon E.	I II III IV
mons. Mauro A.	I II III IV	p. Pfister P., sj	II III IV	mons Spada A.	I II III IV	p. Welykyj A., bas. S. Giosafat	I
p. Mayer A., osb	I II III IV	p. Philipon M., op	II III IV	mons. Spallanzani C.	I II III IV	mons. White P.	I II III IV
p. McCormick J.	I II III IV	mons. Philips G.	I II III IV	d. Spence F.G	I II III IV	mons. Whitty P.	I II III IV
mons. McDéviat A.	II III IV	mons. Pietrobelli A.	I II III IV	p. Spiazzi R., op	III IV	mons. Willebrands J.	I II
p. McDonald W.	I II III IV	Mond. Pinna G.	I II III IV	p. Springhetti E., sj	I II III IV	d. Wirz G.	I II III IV
d. McGraw J.	I II III IV	mons. Piolanti A.	I II III IV	d. Stack J.J.	I II III IV	p. Witte J., sj	I II III IV
d. McManus F.	I II III IV	mons. Piovesana L.	II III IV	mons. Stakemeier E.	I II III IV	p. Wojnar M., osbm	I II III IV
d. McReavy L.	I II III IV	mons. Pironio E.	II III IV	can. Stankevicius J.	I II III IV	mons. Worlock T.	II III IV
mons. Medeiros S.H.	I II III IV	p. Placido di S. Giuseppe, carm bmv	I II III IV	p. Stano G., ofm	I II III IV	p. Wuenschel E., c.ss.r	II III IV
d. Medina Estevez G.	I II III IV	mons. Polzin L.	II	p. Stefanizzi A., sj	I II III IV	p. Wulf F., sj	III IV
d. Mejia G.	II III IV	mons. Pozzi R.	I II III IV	mons. Steinmueller J.	I II III IV	<b>X</b>	
d. Mestre G.	II III IV	mons. Prignon A.	II III IV	p. Stephanou P., sj	I II III IV	p. Xiberta B., oc	I II III IV
d. Miano V., sdb	IV	p. Pujol C., sj	I II III IV	d. Stickler A., sdb	I II III IV	<b>Y</b>	
p. Michiels G., ofm	I II III	p. Putz J., sj	II III IV	mons. Streiff J.	III IV	d. Yzermans V.A.	II III IV
mons. Mitchel G.	II III IV	<b>Q</b>		p. Suarez L., sp	I II III IV	<b>Z</b>	
p. Mitnacht A., oesa	II III IV	mons. Quadri S.	I II	d. Suen Jing-Chyan F.	II III IV	p. Zaccaria di San Mauro, oim	I II III IV
p. Mizzi E., ocd	I II III IV	mons. Quinn J.S.	I II III IV	d. Sullivan J.	I II III IV	p. Zalba M., sj	IV
d. Moëller C.	II III IV	<b>R</b>		d. Surlis P.	IV	mons. Zannoni G.	I II III IV
p. Molinari P., sj	II III IV	d. Radenac H.	I II III IV	p. Swain J., sj	IV	d. Zcrysak O.	III IV

## Attestazione n. 1

Dott.ssa Saretta Marotta

Bologna, 25 giugno 2020

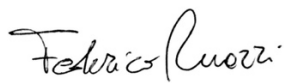
Con la presente si attesta che la dott.ssa Saretta Marotta ha collaborato alla redazione dell' *Atlante del concilio vaticano II*, edito da Jaca Book nel 2015 e curato dal sottoscritto e da Enrico Galavotti.

In particolare è autrice delle seguenti voci:

1. " Il Segretariato per l'unità dei cristiani" (pp. 76-77)
2. " Gli osservatori e gli ospiti" (il testo) (pp. 192-197)
3. " i Periti" (pp. 188-189)
4. " gli uditori, le uditrici e i parroci" (pp. 212-214)
5. l'aula conciliare e la disposizione dei partecipanti" (pp. 88-92)
6. " Le residenze dei vescovi", (pp. 146-151).

Cordialmente,

dott. Federico Ruozzi



Vicesegretario della Fondazione per le scienze religiose "Giovanni XXIII" di Bologna